



RIUNIONE DEI CAPI DELLA POLIZIA DELL'OSCE
24 novembre 2006
DICHIARAZIONE DI BRUXELLES

I Capi della Polizia, o i loro rappresentanti, degli Stati aderenti all'OSCE e dei partner asiatici e mediterranei per la cooperazione si sono riuniti a Bruxelles il 24 novembre per discutere l'impatto crescente della criminalità organizzata transnazionale sui cittadini e sulla società e per sviluppare la cooperazione internazionale della polizia al fine di intensificare la lotta contro il flagello del crimine organizzato e garantire una maggiore sicurezza.

Al termine della riunione è stata adottata la seguente dichiarazione:

In merito alla funzione dell'OSCE, i Capi della Polizia:

- ricordano il fermo impegno assunto dai Capi di Stato e di Governo al vertice OSCE di Istanbul 1999 per intensificare la lotta dell'OSCE contro il crimine organizzato e dare maggiore importanza al ruolo dell'OSCE nelle missioni di polizia civile, nell'ambito delle iniziative dell'Organizzazione per la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi e la ricostruzione postconflittuale;
- riconoscono il ruolo svolto dall'OSCE, piattaforma per il dialogo politico, in stretta collaborazione con le istituzioni specializzate regionali e internazionali;
- sostengono l'operato dell'OSCE e della sua Unità per le questioni strategiche di polizia (SPMU) nel settore del mantenimento dell'ordine pubblico;
- accolgono favorevolmente la realizzazione, da parte della SPMU, del Manuale sulla condotta democratica della polizia e del Sistema di informazione online per le attività di polizia dell'OSCE (POLIS).

In merito ai rischi di rilevanza strategica e all'analisi delle minacce all'ordine pubblico, i partecipanti:

- riconoscono l'importanza di raccogliere e produrre dati pienamente validi per condurre efficaci valutazioni e analisi di rischi e minacce;



- ribadiscono la necessità di poter disporre di maggiori risorse nazionali, utilizzabili a tale scopo;
- riconoscono la necessità di proseguire il cammino verso attività di polizia guidate dai servizi di intelligence;
- riconoscono la validità del tentativo di tracciare una mappa generale della criminalità, a livello OSCE;
- si impegnano a migliorare l'assistenza tecnica e le capacità per condurre tali analisi in cooperazione con organizzazioni internazionali o tramite contatti bilaterali.

In merito alla cooperazione tra i servizi di polizia nazionali nella lotta contro il crimine organizzato, i partecipanti:

- ribadiscono il loro proposito di intensificare gli sforzi per combattere il crimine organizzato e adottare ogni provvedimento atto a migliorare la cooperazione in questo campo;
- sottolineano la necessità di disporre di una chiara base giuridica, presupposto fondamentale per la cooperazione intergovernativa delle forze di polizia;
- sottolineano quanto sia importante condividere le informazioni tra le forze dell'ordine e, in tale contesto, disporre di efficaci procedure di protezione e trattamento dati, di una valida legislazione sulla privacy e di procedure giuridiche complementari;
- riconoscono la necessità di un'efficace cooperazione internazionale tra funzionari di polizia e pubblici ministeri;
- confermano che la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale rappresenta il principale strumento internazionale di lotta contro il crimine organizzato e richiedono una maggiore e migliore cooperazione con gli Stati parte e l'UNODC al fine di garantirne la corretta e piena attuazione;
- riconoscono il ruolo importante svolto dall'Interpol e sottolineano la necessità che le forze di polizia nazionali sfruttino appieno il potenziale degli strumenti e dei database operativi dell'Interpol;



- riconoscono il ruolo importante svolto dall'UNODC e da altre organizzazioni internazionali e regionali.

In merito al controllo democratico, i partecipanti:

- ribadiscono l'importanza degli organismi di vigilanza civili e democratici per garantire la responsabilità della polizia e delle istituzioni preposte all'applicazione della legge, anche in merito alla cooperazione internazionale, e si richiamano alle disposizioni del Codice di condotta OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (Budapest, 1994) e, se del caso, il Codice etico europeo della polizia del 2001 adottato nel dal Consiglio d'Europa.

I Capi della Polizia:

- confermano l'importanza del mantenimento dell'ordine pubblico in quanto parte integrante ed essenziale del settore della giustizia penale: l'efficacia delle forze di polizia è intrinsecamente connessa con la funzione svolta da altre istituzioni che, con la polizia, costituiscono l'intero sistema della giustizia penale;
- riconoscono la necessità di continuare ad appoggiare e a sviluppare, nell'intero territorio, le attività di polizia di prossimità e quelle guidate dai servizi di intelligence;
- accolgono positivamente il crescente riconoscimento ottenuto dalle forze di polizia a livello internazionale;
- riconoscono la funzione efficace e responsabile delle forze di polizia nel riportare pace e stabilità nelle regioni postconflittuali e nel garantire la pubblica sicurezza e lo stato di diritto in tutte le società;
- si impegnano a rafforzare l'assistenza alle forze di polizia e la loro capacità di contrastare la criminalità in tutte le sue forme, grazie alle competenze e agli strumenti più idonei;
- propongono di organizzare incontri a cadenza triennale dei Capi della Polizia, nell'ambito dell'OSCE.